

Il racconto

Rappresentano il meglio nella lotta alle malattie e nella crescita di grandi specialisti

Dai reparti modello alla ricerca come funzionano le eccellenze

IN ORIGINE, tutto il sapere e il potere dei medici universitari era concentrato al Policlinico di Milano, il quartier generale dei "baroni", inteso nella sua accezione più alta. Poi negli anni Settanta, i poli sono diventati tre, con l'ingresso del San Paolo e del Sacco. È in questi tre grandi ospedali che l'aristocrazia medica ha fatto assistenza ma anche ricerca scientifica e formazione dei giovani medici. Oggi nella mappa ospedaliera di Milano, i primariati in mano agli universitari sono 158, con un totale di 305 camici bianchi che provengono dallo stesso mondo. Tra primari ospedalieri e universitari non sempre corre buon sangue, ma quelli più giovani hanno imparato a lavorare insieme riscoprendo uno "spirito di squadra".

Sul fronte universitario, il Policlinico fa la parte del leone, con 40 primari e altre 37 cattedre "aggregate" al Monzino, alla San Giuseppe, al Pini, agli Icp, al Fatebene e all'ospedale di San Donato. Al secondo posto si classifica il San Paolo con 31 primariati e 20 cattedre aggregate in prestigiosi centri come l'Ieo, l'Istituto europeo di oncologia e l'Humanitas. Al terzo posto c'è il Sacco di Vialba, con 22 cattedre di insegnamento e assistenza e altre 8 ag-

I poli

IL POLICLINICO

È il polo storico universitario ha 40 cattedre, più 37 primariati aggregati al Monzino, Pini, Icp, Fatebene, San Donato, San Giuseppe



IL SAN PAOLO

Il secondo polo universitario conta 31 primari, a cui si aggiungono 20 cattedre aggregate a due grandi istituzioni come l'Ieo e l'Humanitas

IL SACCO DI VIALBA

È il terzo polo con 22 cattedre universitarie più altre 8 che hanno sede presso il Galeazzi, il centro di ortopedia e traumatologia

gregate al Galeazzi.

Per un ospedale essere polo universitario è una qualifica importante: è come un fiore all'occhiello che dà lustro e fama. E non a caso il Policlinico, anche se vecchio e fatiscente, riesce ad essere un punto di riferimento a livello nazionale, per una serie di specialità. Tra le più importanti, ci sono la Riattivazione, guidata da Luciano Gattinoni (pluripremiato a livello internazionale), Piermannuccio Mannucci (che ha fatto ricorso contro il pensionamento) uno tra i più autorevoli ricercatori sul fronte dell'emofilia (e oggi in attesa di essere nominato direttore scientifico del Policlinico). Tra i grandi della medicina che operano in via Sforza, ci sono Giorgio Rossi, uno dei big sul fronte dei trapianti e Nereo Bresolin, neurologo, impegnato in ricerche contro la Sla e la distrofia muscolare. Il Policlinico eccelle anche sul fronte della ostetri-

cia, grazie alla recente annessione della Mangiagalli. Il Sacco è notoriamente il polo più avanzato nella lotta all'Aids. Merito del lavoro svolto da Mauro Moroni (anche lui pensionato), ricercatore apprezzato anche all'estero e interlocutore privilegiato del ministro della Sanità sul fronte delle malattie infettive. Oggi il suo testimone è passato a Massimo Galli e alla lotta all'Aids continua. Ma al Sacco le punte di diamante sono parecchie e vanno dalla gastroenterologia alla cardiocirurgia, dalla farmacologia alla anatomopatologia. Anche il San Paolo ha molte specialità che richiamano pazienti da tutta Italia. Una per tutte, la chirurgia maxillo-facciale che si avvale di un fuoriclasse come il professor di Roberto Brusati, uno dei grandi bisturi "made in Italy", in grado di competere con i più bravi chirurghi a livello mondiale.

(l. a.)

